

La shoah

«Se questa è una donna..»



Sarah Helm

Donne: vittime della brutalità nazista

Durante l'olocausto le donne ebraiche e non, furono soggette ad una persecuzione brutale da parte del regime nazista.





Tuttavia, numerose furono le operazioni di resistenza a cui le donne presero parte.

In Polonia alcune donne si impiegarono come corrieri per portare informazioni nei ghetti, altre invece si unirono alla resistenza.

Ad Auschwitz il professor
Clauberg inventò un nuovo
metodo per sterilizzare le
donne.



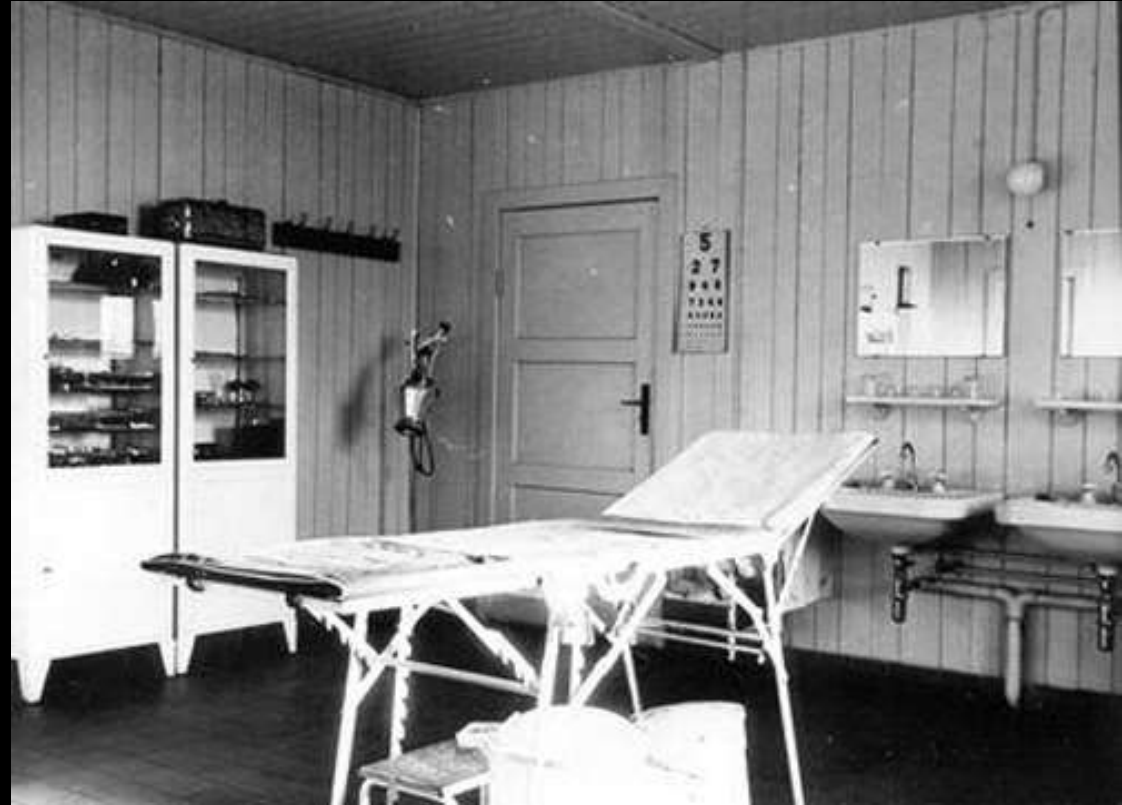
Alle donne veniva
iniettato nell'utero
un liquido per
inaridire le ovaie
oppure per
occludere le tube di
Fallopio.



Attrezzi di Clauberg

Gli esperimenti provocarono sulle “cavie” dolori lancinanti, causando nel migliore dei casi febbre alta e infiammazioni delle ovaie, nel peggiore gravissime infezioni ed emorragie delle vie genitali, fino alla morte. Molte donne perirono, altre furono uccise per eseguirne l'autopsia, altre ancora furono destinate alle camere a gas al termine degli esperimenti.

In molti casi, per constatare i risultati della sperimentazione, dopo circa un anno, alcune donne furono costrette a sottoporsi a rapporti sessuali con prigionieri del campo selezionati a questo scopo.



Chi sopravvisse alla ricerca di Clauberg portò per tutta la vita i segni e i dolori di questi esperimenti.

«Il dottor Clauberg ordinò che mi sedessi sulla sedia ginecologica [...] mentre preparava una siringa con un lungo ago. Il dottor Clauberg mi fece una puntura nel basso ventre. Ebbi la sensazione come se la mia pancia dovesse scoppiare dal dolore. Incominciai a urlare così forte che tutto il blocco poteva sentirmi. Il dottor Clauberg mi apostrofò, ordinandomi di smettere subito di urlare, altrimenti sarei ritornata immediatamente nel campo di concentramento a Birkenau. Dopo questo esperimento ebbi un'infezione alle ovaie».

«Senza anestesia, il dottor Clauberg mi praticò ripetute iniezioni molto dolorose. Durante questa pratica, mi tenevano ferma per le mani ed i piedi, e mi tappavano la bocca. Dopo le iniezioni sopravvennero dolori terribili al basso ventre, e rimasi nel letto quasi priva di conoscenza. Per non essere punita dovevo trascinarli agli appelli ed eseguire dei lavori».

«Le ovaie venivano bruciate da un liquido acre iniettato nell'utero. Insorgevano dolori tremendi. Da allora soffro al basso ventre e il ciclo mestruale non si è più normalizzato.»

Il pensiero dominante nei campi era: «Dio non esiste, altrimenti non avrebbe permesso ciò.»

La donna all'interno del lager



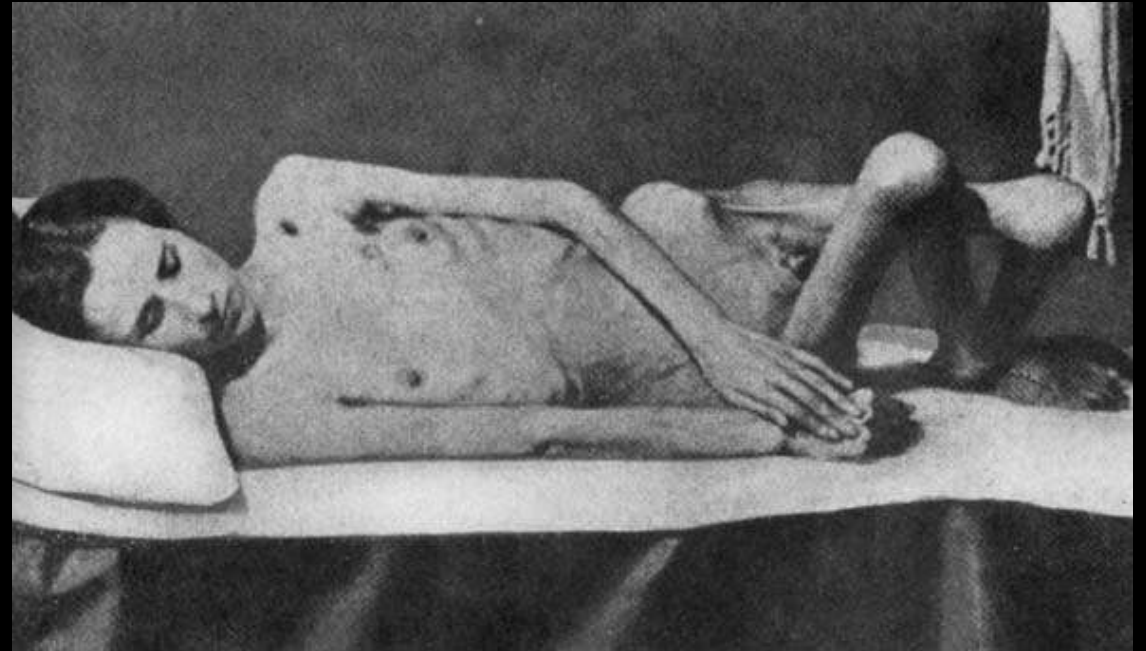
Perde la propria dignità di essere umano



Il corpo e la mente vengono distrutti



La sua femminilità si annulla



La parola alle donne vittime:

«..e poi loro vennero e ci esaminarono seno e ventre» (Hana)

«La mamma che ha un bambino in braccio, fosse la più bella, la più sana, la più forte delle donne, andrà inesorabilmente in gas col suo bambino» (Luciana Niss)

«Quando improvvisamente vedete la vostra testa completamente calva, vi sembra di essere come una scimmia» (Hana)

«...tutte nude in fila tremanti, diventavamo bersaglio di sputi tra i soldati sui capezzoli...» (Edith Bruck)



Nel 1942 si impose che i principali lager fossero forniti di donne da impiegare nei bordelli.



Le donne erano ricompensa al lavoro dei **detenuti**,



Da vittime si trasformavano in **CARNEFICI**.

I rapporti avvenivano sotto la sorveglianza di una SS la quale si assicurava che tutto si svolgesse secondo le regole e che uomini e donne non socializzassero.





La maggior parte delle donne impiegate come prostitute erano tedesche, le altre provenienti dai paesi occupati (Ucraine, polacche, bielorusse)

Le ebreë erano escluse perché ritenute contaminanti per il loro sangue non ariano.



Le gravidanze erano poco frequenti perché le giovani venivano normalmente sterilizzate senza anestesia fin dal loro arrivo nel lager o comunque si ricorreva subito all'aborto.

«Erano rottami umani», «ogni giorno dovevano concedersi ad un'infinità di uomini»

«Usciranno dai lager distrutte, rovinate per sempre, molte di loro sull'orlo della morte»



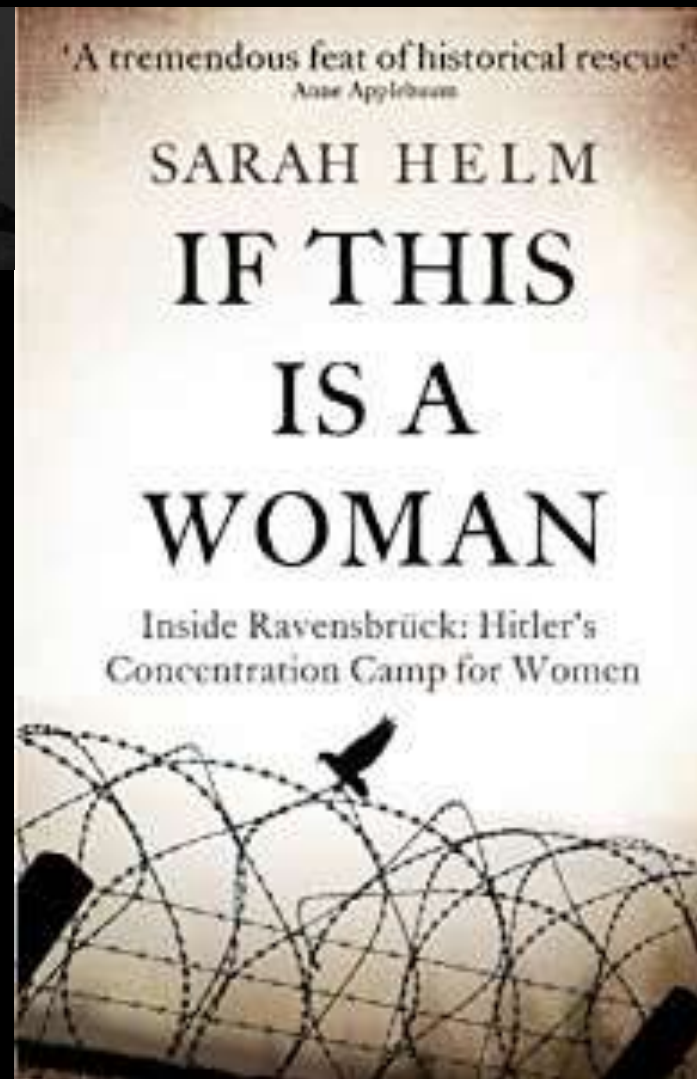
Ravensbrück

Vorremmo ricordare una storia che, ai più è ancora sconosciuta: la storia del campo di concentramento di Ravensbrück, un campo destinato alle donne con lo scopo di eliminare tutte le donne "non conformi".

In questo campo di prigionia, dal maggio del 1939 al 30 aprile del 1945, passarono 130mila donne provenienti da 20 nazioni diverse (Italia, Austria, Polonia, Francia, Russia ecc.); si stima che ci furono circa 92mila vittime, di queste solo il 10% era ebreo.

Il campo di concentramento di Ravensbrück fu progettato con lo scopo di eliminare le donne giudicate "inutili": lesbiche, rom, prostitute, prigioniere politiche, disabili e tutte le donne ritenute "non conformi" al regime di Hitler.

Chi si occupa di questa terribile storia per la prima volta fu la scrittrice Sarah Helm, autrice del libro "Ravensbrück: If this is a woman" (Se questa è una donna", titolo evocativo dell'opera di Primo Levi).



Secondo Sarah Helm sono tante le ragioni che hanno lasciato Ravensbrück nell'ombra, a cominciare dalla riluttanza delle vittime a parlare:

"Il campo era relativamente piccolo, non rientrava nella narrativa dominante dell'olocausto, molti documenti poi sono stati distrutti, inoltre il lager è stato per anni nascosto dietro la cortina di ferro. Chi è riuscita a tornare a casa, spesso si vergognava per quello che aveva subito, come se fosse stata colpa sua. Parlando con diverse donne francesi, mi è stato detto che l'unica domanda che veniva rivolta loro, era se fossero state stuprate. Altre mi hanno raccontato che, quando si decisero a parlare nessuno credette a quelle storie orribili."



Verso la fine della guerra, nell'autunno del 1944, Heinrich Himmler ordinò la sospensione delle camere a gas, ma a Ravensbrück venne dato un ordine diverso: 6 mila donne vennero uccise, asfissiate in una camera a gas costruita usando componenti provenienti da Auschwitz.

"Fu l'ultimo sterminio di massa del regime nazista", scrive Helm.

"Eppure è stato ignorato dalla storia per un lunghissimo periodo".

Nel corso della storia la donna, il cosiddetto «sesso debole», è anche riuscita a impadronirsi del potere e assumere un atteggiamento di sopraffazione.

Infatti dell 55.000 guardie che prestarono servizio nei campi di concentramento nazisti, circa 3.700 erano donne, dette AUFSEHERIN, «guardia», «sorvegliante».



«Cosa intende? [...] Ho fatto un errore, no... L'errore è stato che era un campo di concentramento, ma dovevo andarci, altrimenti avrei dovuto esserci dentro. Questo è stato il mio errore.» (Herta Bothe)



IL GIORNO DELLA MEMORIA 26 GENNAIO 2016

PRESSO I.I.S.S. "A. VOLTA" PA

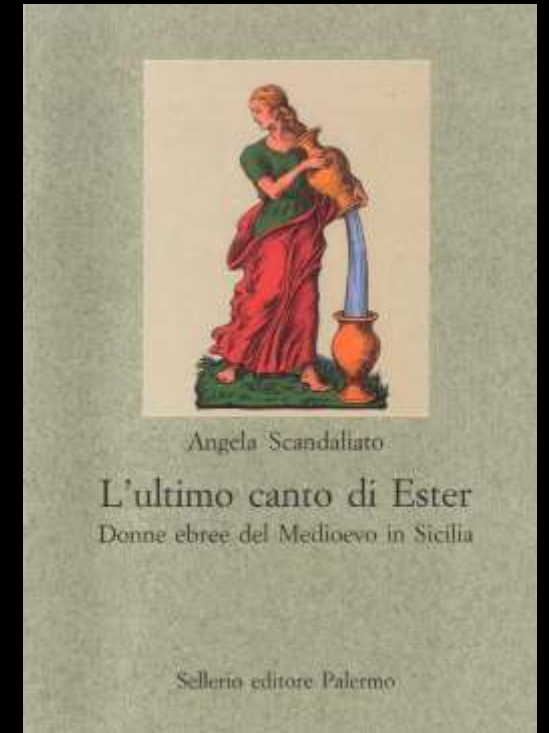
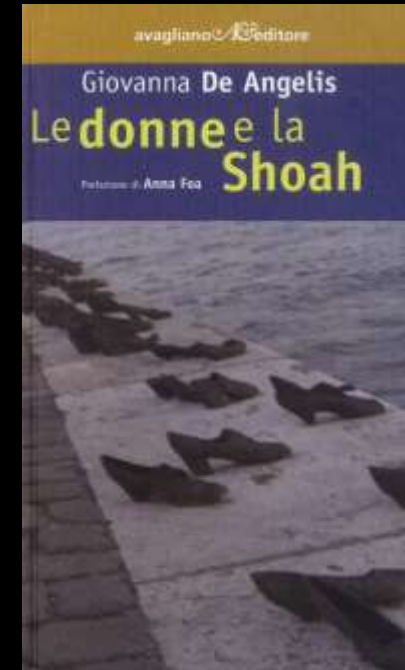
CON

IL TESTIMONE UGO FOA'



Realizzato dalle ragazze delle 5V: De Luca Monica - Ingrassia Rosalba - La Barbera Giulia - Salamone Valeria - Coordinato dalla docente Stella Bertuglia

Bibliografie sulla donna nella shoah.



Per arricchire la documentazione, la Commissione per le Pari Opportunità nella differenza di genere propone per le attività da svolgere in aula, i seguenti link:

- <https://www.youtube.com/watch?v=RVgEpsTpOis> (relativo al video di cui si parla nell'incipit del documento già elaborato dalla Commissione negli anni passati),
- <https://www.youtube.com/watch?v=k4T3nCpyTIA> (circa 4 minuti, relativo sempre ad Irene Sandler: Nobel per la pace non assegnato)
- <https://www.vanillamagazine.it/la-ginecologa-di-auschwitz-la-difficile-scelta-di-gisella-perl-22/> (sulla scelta di Gisella Perl, storia tremenda.)
- <https://resistenzaoraesempre.wordpress.com/i-bambini-di-terezin-poesie/>

Per ulteriori approfondimenti circa la prostituzione forzata e le violenze sessuali i perpetrate nei bordelli dei lager si consigliano:

- <https://www.meteassociazione.it/le-forzate-della-prostituzione-nei-lager-nazisti/>
- <https://www.ecodibergamo.it/stories/apcom/85865-i-bordelli-nei-lager-nazisti-prostitute-per-i-detenuiti/>